



ESCORIOSI *Phomopsis viticola* (Redd.) Goid.

L'escoriosi della vite o necrosi corticale è una malattia crittogamica che si manifesta essenzialmente sui tralci e i cui danni sono conosciuti in tutte le Province del Veneto. Il fungo responsabile, *Phomopsis viticola*, per anni era stato confuso con un'altra patologia della vite e già negli anni '50 erano state fatte segnalazioni in Veneto ed individuato come *Guignardia baccae*. In Italia si è diffuso prima nel centro-sud e poi, attraverso il materiale di propagazione, a tutte le aree viticole della nostra penisola. L'escoriosi è più dannosa nelle aree climatiche fresche, caratterizzate inoltre da forti piogge primaverili.

Sintomi

All'inizio dell'estate, i giovani germogli, i rachidi e i piccioli presentano tacche clorotiche scure al centro, che si allargano nel corso della stagione per formare necrosi allungate nerastre. Sulle viti gravemente colpite, i giovani germogli sono rachitici, gli internodi sono corti, le escoriazioni interessano in particolare la base del tralcio, le gemme basali non germogliano, rendendo così difficile la formazione di speroni di riserva per l'anno seguente. Le infiorescenze colpite non sono correttamente alimentate e abortiscono rapidamente. In primavera, in seguito a frequenti e successive piogge, si può osservare il progredire dei sintomi. Le infezioni sulle foglie sono frequenti. Esse determinano sulla base del lembo e sulle nervature delle tacche circolari gialle alla periferia e nere al centro. In presenza di un attacco molto grave, le foglie colpite iniziano a disseccare assai presto, partendo dall'attaccatura del picciolo, successivamente

cadono, mentre i piccioli rimangono ancora per qualche tempo sul tralcio; contemporaneamente, gli acini e il rachide tendono ad appassire. Nello specifico, gli acini colpiti prendono una tinta blu-violacea dopo l'invaiaitura. L'epidermide si ricopre di punti scuri disposti in cerchi concentrici, che costituiscono gli organi di fruttificazione del fungo, i picnidi. Le piante sono indebolite, il raccolto è ridotto in quantità e qualità, ed anche la potatura dell'anno seguente è resa difficile. A lunga scadenza, delle parti o ceppi interi possono morire.

La presenza dell'escoriosi può essere osservata durante la potatura invernale. I tralci colpiti sono scoloriti, l'epidermide assume un aspetto grigio biancastro ed ospita un elevato numero di picnidi neri che emergono dalla corteccia. La base dei tralci presenta delle tacche nerastre isolate o confluenti di 0,2-5 cm di lunghezza, prevalentemente nella zona dell'internodo.

Sui tralci erbacei colpiti, in prossimità dell'inserzione con quelli di due anni, si notano delle fenditure allungate, disposte longitudinalmente.

Intorno alle gemme si notano degli imbrunimenti anche molto pronunciati che si estendono fino agli internodi; su questi, in seguito, appaiono delle piccole protuberanze di colore scuro che sono i picnidi del fungo.

Le stesse manifestazioni, in particolare le ulcerazioni e gli imbrunimenti, si possono trovare anche sui piccioli delle foglie e sul rachide.

In questa fase appaiono i picnidi anche sul rachide e raramente sugli acini.



Sintomi su tralcio erbaceo.



Particolare di sintomi su tralcio.



Picnidi e cirri del fungo emergenti.



Epidemiologia

Il fungo sverna sotto forma di picnidi nella corteccia oppure come micelio nelle gemme della base dei tralci. Lo sviluppo epidemiologico di *P. viticola* è condizionato da periodi piovosi prolungati e da temperature fresche. Fin dal germogliamento, quando l'umidità relativa è sufficientemente elevata, i picnidi emergono dall'epidermide e liberano le spore che sono trasportate dall'acqua verso i giovani germogli. La sensibilità dei tessuti dell'ospite è massima quando i germogli misurano da 3 a 10 cm di lunghezza. L'attività del fungo diminuisce in estate, benché infezioni siano possibili durante tutto il periodo vegetativo. L'escoriosi è una malattia caratterizzata da focolai d'infezione con tendenza all'espansione, perciò l'importanza delle epidemie dipende dall'inoculo dell'anno precedente. La disseminazione naturale delle spore è molto limitata. La pratica dell'innesto rappresenta la principale via di diffusione della malattia da una zona all'altra. Con le marze ottenute da sarmenti infetti, il patogeno è trasmesso alle barbatelle in vivaio e quindi può diffondersi nei nuovi vigneti.

Lotta

Misure profilattiche

Al momento dell'impianto, conviene utilizzare solamente materiale esente da *P. viticola*. In caso di dubbio, si può ricorrere al semplice metodo di diagnosi descritto precedentemente. Nei vivaio, gli abituali trattamenti preventivi contro *Botrytis cinerea* con folpet sono efficaci anche contro le infezioni latenti di *Phomopsis*.

Tutti i vitigni coltivati sono attaccabili dall'escoriosi, ma si è rilevata una spiccata sensibilità varietale (ad es., nello stesso ambiente, la Rondinella è molto sensibile, mentre

la Corvina non manifesta sintomi evidenti).

È indispensabile potare energicamente le viti ammalate, eliminando il più possibile il legno colpito, allo scopo di recuperare gradualmente i ceppi malati.

I ceppi fortemente colpiti devono essere sostituiti o ricostituiti utilizzando i ricacci.

Il legno di potatura va tolto dal vigneto e bruciato ed è buona norma, dove ci sono le viti infette, evitare la pratica della trinciatura e dell'interramento dei sarmenti.

Lotta diretta

Si raccomandano due trattamenti con prodotti di copertura, il primo allo stadio di gemma cotonosa - punte verdi (B-C), il secondo allo stadio di circa 5 cm di vegetazione (D-E). Quando la primavera è particolarmente piovosa o in caso di forti attacchi, può essere prospettato un terzo intervento che può coincidere con il primo trattamento antiperonosporico. Gli interventi chimici, per quanto possibile, dovrebbero precedere le piogge, che inducono la sporulazione del fungo. Le sostanze attive più note, quali folpet e ditio-carbammati (mancozeb e metiram), sono efficaci nei confronti dell'escoriosi. Alcuni autori indicano anche lo zolfo bagnabile ad alti dosaggi (800/1.000 g/hl); andranno scelti perciò formulati che in etichetta danno queste possibilità d'impiego. Si possono impiegare mancozeb, metiram o folpet alle dosi indicate per l'escoriosi. In assenza di tali specifiche indicazioni si farà riferimento a quelle per la peronospora maggiorate di 1/3 che, secondo la nuova normativa sui prodotti fitosanitari, devono essere riportate puntualmente in etichetta.



Attacco su vite in fioritura.



Lesioni e spaccature su tralcio invernale.

ricorda

Gli interventi chimici danno buoni risultati se effettuati prima dell'inizio della campagna antiperonosporica e precisamente:

- il 1° trattamento a gemma cotonosa/punte verdi;
- il 2° trattamento con circa cinque centimetri di vegetazione;
- il 3° trattamento coincide, di norma, con il primo contro la peronospora.